

Intervento Dott. ANTONIO SGOBBO
Consigliere del Consiglio Notarile di Roma

Per parlare di etica, parto innanzitutto dalla mia esperienza personale: io sono notaio ormai da svariati anni e posso affermare che svolgo la mia attività come un servizio a favore della comunità e credo che questo sia un principio fondante di tutte le attività professionali.

La costituzione, all'articolo 54, afferma infatti che tutti i cittadini hanno il "dovere di essere fedeli alla Repubblica ed osservarne la costituzione e le leggi"; fin qui siamo nell'ordinarietà, ma nel successivo comma si aggiunge che i cittadini a cui sono affidate pubbliche funzioni hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore. Ecco, la disciplina e l'onore credo che siano gli elementi che dovrebbero caratterizzare tutte le professioni ed in particolare la nostra, perché noi svolgiamo - per nostra fortuna e per nostra grande soddisfazione - due funzioni: una "privatistica", rivolta quindi al singolo, e una svolta nell'interesse dell'intera comunità.

Il notaio si interpone tra la persona cittadino o cliente e l'ordinamento, al fine di regolare gli interessi dei soggetti, nell'ambito del sistema normativo e dai valori da esso garantiti, e, nel contempo, si preoccupa di dare attuazione agli interessi di natura pubblica, che, in forma di vincoli e limitazioni, l'ordinamento impone all'autonomia dei privati, demandando al notaio la tutela e il controllo. Si tratta di un compito non semplice ma di grande impatto, in considerazione del fatto che l'interesse dei singoli, se ben inserito nell'ambito degli interessi collettivi, determina l'equilibrato sviluppo della società. Nell'ambito dell'esercizio di questa funzione di mediazione e di controllo della legalità, il notaio opera per prevenire l'insorgere di liti e di contestazioni tra le parti e debbo dire che lo facciamo con molto successo, poiché le liti che emergono al di fuori della nostra attività sono in una percentuale dello 0,003% e questo sta ad indicare che, effettivamente, l'attività viene svolta con cura, con professionalità, con interesse e diciamo pure con successo. Quindi ora è facile intuire che l'etica non attiene soltanto alla competenza che l'ordinamento richiede ad ogni soggetto per l'esercizio della professione, comprovata per tutti dalla necessità e dalla previsione del superamento di un esame di stato: la professione e gli albi professionali sono caratterizzati da questo elemento e prova ne sono le singole categorie professionali, che hanno posto alla base del comportamento dei propri appartenenti, da una parte, i principi generali, l'elemento di base di tutto l'ordinamento deontologico, dall'altra, i principi specifici di ogni singola professione.

Devo sottolineare che il Consiglio Nazionale del Notariato ha affermato i principi di deontologia professionale in relazione alla condotta, affermando che l'elemento essenziale, precipuo, di ogni nostra attività è l'essere *super partes*, quindi avere le capacità dell'avvocato insieme alle capacità del magistrato e riuscire a contemperare gli interessi dei soggetti che si rivolgono al notaio. È ovvio che l'essere *super partes* significa non perseguire interessi personali, essere *super partes* significa non subire condizionamenti politici, economici o culturali - perché in certi casi la cultura può avere un'incidenza politica. Questi sono elementi che devono assolutamente caratterizzare la nostra attività di ogni giorno, come, ed è previsto anche questo, è necessario che ci sia un continuo aggiornamento professionale perché l'aggiornamento professionale ti dà la possibilità di perseguire gli intenti che caratterizzano la categoria. Il notaio che, nel corso degli anni, si impoverisce, da un punto di vista culturale, nel settore delle sue singole materie, non ha più la possibilità di poter risolvere le situazioni degli altri in maniera equa e tantomeno di potersi così rivolgere alla pari con un soggetto.

La legge notarile, approvata nel 1913, come conclusione di un ampio dibattito durato decenni (tutta l'attività prodromica all'applicazione e alla redazione di questa legge è durata circa trent'anni), che ancora oggi regola, nella maggior parte delle situazioni, la nostra attività, ha unificato comportamenti territorialmente diversi, restando aperta ad un costante aggiornamento, per essere in grado di accogliere quelle che sono le esigenze della vita presente. In questo contesto, la sede notarile, che ospitava il notaio, percepito come elemento centrale per

la popolazione, come punto di riferimento certo di un soggetto che assicurava la cura dei propri interessi, dall'ultimo dei cittadini al principe, rappresentava un elemento utile a qualificare quel soggetto professionalmente, come soggetto stabile e fondamentale per il buon andamento sociale. Le liberalizzazioni, tanto invocate perché ritenute elementi essenziali per la competitività dei mercati, hanno invaso anche le professioni non considerando la loro valenza del tutto particolare non configurabile, se non in minima parte, con l'attività commerciale.

Questa tendenza alla commercializzazione, della prestazione che costi il minor prezzo possibile, non credo possa essere un elemento di valorizzazione della professione.

Il valore della professione notarile permane nella funzione che la caratterizza e che si spera non sia oggetto di modifica nei suoi contenuti.

Non bisogna dimenticare, che la prestazione notarile deve essere "personale" (questo rientra, nella realtà, anche nei comportamenti degli altri professionisti), ma la prestazione notarile deve essere personale per un motivo in più, perché il notaio resta soggetto di prestazione di pubblica fede.

E' ovvio, quindi, che l'etica per noi notai, resti elemento basilare se si vuole che la professione continui nella tradizione e continui ad avere l'importanza che ormai da svariati anni, se non secoli, ha mantenuto: senza etica non c'è professionalità.